

PRIMO PIANO

CORONAVIRUS



La prima sacca di plasma iperimmune prodotta a Savona e ricavata dal sangue di un paziente savonese clinicamente guarito dal Covid

Plasma iperimmune: screening a 36 donatori nell'Asl savonese

Ricavata la prima sacca che sarà utilizzata per curare i malati di Covid

ELENA ROMANATO
SAVONA

Sono circa una sessantina, nell'Asl Savonese, i donatori che si sono offerti di dare il sangue da cui ricavare il plasma iperimmune per la cura del Covid-19. Ma solo il 10% delle persone che si sono offerte sono risultate idonee.

La cura del Covid con plasma iperimmune prevede la trasfusione ad un malato di Covid-19 del plasma ematico, quella parte del sangue che contiene anche gli anticorpi prodotti dall'organismo di un paziente colpito dal coronavirus e poi guarito. Con la trasfusione di plasma «rafforzato» dagli anticorpi al Covid viene così potenziata la reazione immunitaria al virus della persona malata. Il reparto di Medicina trasfusionale del San Paolo è, con il San Martino, sede di un centro di raccolta del sangue iperimmune che viene congelato e conservato per

eventuali utilizzi. Dei circa 60 donatori 36 sono stati sottoposti a screening e qualche giorno fa è stata ricavata la prima sacca di sangue iperimmune, che è stata congelata per la conservazione. «La selezione del possibile donatore – dice Viviana Pannunzio, facente funzioni del reparto di Medicina trasfusionale e immunoematologia del San Paolo – non è semplice in quanto è necessario che vengano soddisfatti tutti i criteri dettati dal Decreto Ministeriale del 2 Novembre 2015. L'aspirante donatore deve essere sottoposto ad accertamenti che permettano di esprimere un giudizio di idoneità al dono e deve aver sviluppato anticorpi neutralizzanti. Nella nostra Asl sono molti i convalescenti o guariti dal coronavirus che si sono proposti per donare il loro plasma. Allo stato attuale solo poco più del 10% delle persone che sono state sottoposte alla valutazione so-

SASSELLO

Nuova ordinanza del sindaco: mascherine obbligatorie fino al prossimo 19 luglio

L'utilizzo obbligatorio delle mascherine o altri «sistemi di protezione della bocca e del naso» a Sassello saranno obbligatorie almeno fino al prossimo 19 luglio. L'ordinanza del sindaco Daniele Buschiazio richiama il precedente provvedimento, prorogando così i termini per l'uso obbligatorio dei dispositivi di protezione. L'utilizzo della mascherina rimane obbligatoria sui mezzi di trasporto, all'interno del centro storico e di piazza Rolla, nei luoghi al chiuso accessibili al pubblico quali, a titolo esemplificativo, le attività commerciali, i locali, gli uffici e nelle relative file che possono generarsi all'esterno. Inoltre, l'uso del-

la mascherine è imposto anche nei luoghi all'aperto, comprese le aree giochi quando non sia possibile garantire il mantenimento della distanza di almeno due metri da persone non conviventi. L'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale rimane, secondo l'ordinanza, fortemente raccomandato anche nelle zone al di fuori della proprietà privata. Sono esclusi i bambini al di sotto dei sei anni ed i soggetti con forme di disabilità non compatibili con l'uso continuativo della mascherina. L'inosservanza è sanzionata con multe che vanno dai 400 ai 3 mila euro, fatto salvo che il fatto non costituisca più grave reato. M. PI.

no risultate idonee in quanto presentano tutte le caratteristiche per procedere alla raccolta». «Nei prossimi giorni – prosegue Pannunzio – sono programmate nuove raccolte che consentiranno di costituire in collaborazione, con il Centro regionale Sangue e le altre Strutture Trasfusionali della Liguria, una delle due sedi di stoccaggio di Plasma Iperimmune per poter far fronte a future esigenze». La procedura di raccolta del plasma permette di raccogliere rapidamente fino a 700 ml di plasma iperimmune in una sola seduta di donazione. L'utilizzo del plasma iperimmune per la cura del Covid è ancora in fase sperimentale. «Al momento non esiste un trattamento specifico per Sars-Cov-2 conclude Pannunzio». Sulla base delle esperienze maturate in altri centri italiani ci sono evidenze che l'immunoterapia passiva ottenuta attraverso la somministrazione del plasma dei pazienti convalescenti o plasma iperimmune potrebbe rappresentare un presidio nel trattamento delle infezioni dal virus. Generalmente, la carica virale ha un picco nella prima settimana di infezione e il paziente sviluppa una risposta immunitaria primaria entro 10-14 giorni. E' proprio in questa fase precoce che si ipotizza essere utile la somministrazione del plasma iperimmune».

I DATI IN LIGURIA

Ieri solo due nuovi casi e altra giornata senza vittime

Sono due i nuovi casi di coronavirus registrati nelle ultime 24 ore in Liguria. Entrambi sono stati rilevati con test di screening (nessuno è stato individuato in pazienti sintomatici).

Come ormai succede da più di una settimana non ci sono nuove vittime: nella nostra regione il numero dei decessi continua quindi ad essere fermo a 1.558 in totale dall'inizio dell'emergenza.

Per quanto riguarda invece le persone guarite con doppio test negativo consecutivo l'aumento rispetto al dato comunicato nella giornata precedente è di ventisette persone per un totale di 7.194. Continua a diminuire anche il numero di positivi in Liguria che è sceso a 1.251, venticinque in meno rispetto alle ventiquattro ore precedenti.

Tra di loro i pazienti in isolamento domiciliare sono 247, quattro in più del giorno precedente, e gli ospedalizzati 38, ovvero 8 in meno rispetto a lunedì. Nessuno di loro è in terapia intensiva. Le persone ricoverate sono: 7 in Asl1, 5 in Asl2, 2 al San Martino, 3 al Galliera, 13 a Villa Scassi, quattro in Asl4 (a Sestri Levante) e altrettante in Asl5. Effettuati ultime 1.465 tamponi (totale di 156.101).

Il presidente Toti è tornato sul problema dei disagi causati alle ambulanze dalla situazione del traffico in Liguria rendendo noti i dati che arrivano dal 118: «In 18 comuni dell'area genovese, i primi analizzati, le ambulanze percorrono abitualmente l'autostrada per raggiungere gli ospedali cittadini e i tempi di percorrenza nell'ultimo mese sono aumentati: dal 30% al 50%, con punte fino al 300% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Praticamente alcuni pazienti ci mettono il triplo del tempo normale! E nonostante questi dati allarmanti, nonostante le lettere e gli appelli quotidiani, dal Ministero dei Trasporti non abbiamo ottenuto neanche una risposta». O. STE. —